CRISTO TRA I RIFIUTI

Una intelligente e vivace monaca carmelitana, Emanuelle Cinquin, con la vocazione di andare alla ricerca dei più poveri fra i poveri del mondo, dopo aver lasciato il Belgio ed essere approdata in India e presso altri popoli dell'Asia che non si sfamano perché non sanno sfamarsi, passò all'Africa, a quell'Africa dalla doppia faccia, ricca e misera, che s'affaccia sul Mediterraneo.

Sbarcò in terra d'Egitto e raggiunse il Cairo, dove si stabilì nel quartiere più povero, fra le baracche degli spazzini, per metà cristiani e l'altra metà musulmani, quartiere improvvisato e mancante dei servizi più necessari, allevatori di maiali, che nutrono con i rifiuti della spazzatura, creando quell'impatto di sporcizia e d'escrementi, ambiente adatto al richiamo e proliferazione di mosche e di topi grossi come gatti, che la notte scorrono sui corpi umani, accovacciati su stuoie, mordicchiando i diti e gli orecchi dei bambini, numerosi, sporchi, analfabeti, violenti.

L'acqua bisogna succhiarla dal suolo con una pompa a mano.

Chi dà a questa giovane suora il coraggio d'affrontare una situazione disperata?

o o o o o o o

Leggiamo sul suo diario:

È lunedì, sono le 6,30 del mattino. Nella quieta cappella delle carmelitane inizia la Messa. Vestite di bianco, le suore siedono sui banchi; una di loro si avvicina alla grata e legge con voce ferma un passaggio del profeta Isaia: "L'arido paese esulti e fiorisca, si copra i fiori di campo, esulti e gridi di gioia".

A mani aperte, offro la mia bidonville al Signore; che verrà ad aiutarmi perché io possa esultare e fiorire?

La Madre Priora s'informa sempre con interesse della mia attività. So che dietro queste grate ci sono sante donne che, aperte al mondo e ai suoi problemi, interpellano il Signore. Riusciranno, come il profeta Isaia sul monte Carmelo, a far cadere la pioggia perché la steppa fiorisca con i nostri straccivendoli nel mezzo?

Una graziosa ragazza, appartenente al "Graal", una istituzione diffusa in tutto il mondo per i cavalieri dell'amore, le dice a bruciapelo:

- I suoi spazzini m'interessano. Posso conoscerli?

Partono insieme. Quando arrivano al vicoletto gonfio d'immondizie e brulicante di bambini cenciosi, la ragazza esclama:

- Ma questo è il mio sogno. Posso restare con lei?

Entrano nella sua capanna, e la ragazza felice:

- Accanto al suo letto c'è giusto il posto per una panca. Posso approfittarne?
- D'accordo.

o o o o o o o

La pulce. Pare nutrire un particolare affetto per gli spazzini e per la spazzina, che legge sorridendo: "La giovane pulce può digiunare da una a due settimane (il cuore si stringe in una morsa di pietà) nell'attesa del momento favorevole per la provvista di sangue (dopo un tal digiuno tutto dev'essere permesso!). Là dove abbondano le pulci è sufficiente avvilupparsi in una coperta di cavallo che sia stata usata a lungo. Ma dove trovarla? Cerca un collare per cani, ma le chiedono trentacinque franchi, il vitto per parecchie settimane d'una famiglia di spazzini! Conviene tenersi le pulci!

o o o o o o o

È un popolo di tremila cenciosi, sporchi analfabeti, senza documenti, discesi dall'Alto Egitto, in cerca d'un mezzo per sopravvivere approdati a quella bidonville. Partono all'alba, con una carretta trainata da un

asino macilento, sonano alle case dei ricchi, si fanno consegnare il sacco delle immondizie, mentre un bambino resta seduto in mezzo al pattume per impedire il furto della carretta.

Tornati a casa, fanno la loro cernita. Ciò che è vendibile viene venduto per qualche soldo. Gli avanzi commestibili sono per i maiali, mentre i bambini fanno la lotta in mezzo ai rifiuti.

Un piccolo, raccoglie un pomodoro mezzo marcio. La Sorella, come tutti ormai chiamano la spazzina, cerca d'impedirglielo, ma la mamma, che ha fra le braccia un neonato pieno di mosche, ride:

-C'è abituato!

La Sorella riesce a trovare il posto per una scuola, e comincia a raccogliere i bambini, invitandoli a giocare. L'avevano avvertita di non fidarsi di quel popolo di ladri e di assassini.

Hanno il coltello facile, ma se qualcuno la toccasse, lei sa che quel coltello le impedirebbe d'ornarsi del titolo di Vergine e Martire.

o o o o o o o

Quali i risultati? Poco o niente, lei è lì, sull'esempio del Cristo, per condividere e amare.

Se non l'hanno ancora uccisa, è perché gli uomini hanno bisogna, prima d'ogni altra cosa, per essere amati per quello che sono amati per quello che sono. Buoni o cattivi, onesti e ladri.

La fatica e la pazienza che ha dovuto impiegare per convincere le madri per mandare a scuola i bambini, le hanno richiesto tanto coraggio, e ora la sua grande consolazione gliela danno una trentina di bambini contenti di frequentare la scuola, e i genitori orgogliosi che i loro figlioli, dopo tre anni di scuola, abbiano imparato a scrivere il loro nome.

o o o o o o o

Ai malati e ai feriti lei non può che prestare le prime cure, e riesce a convincere un medico a venire un giorno della settimana, e il medico, credente, le confida che tra quella povera gente e in mezzo a quel fetore si trova meglio che fra i ricchi.

- I ricchi, sapesse, Sorella, a quanti drammi cerco di rimediare.

Soltanto l'avverte che in mezzo a quel concimaio, lei può prendere qualsiasi malattia.

- In questo caso mi salverà lei! E sorride.

Il medico, terminata la sua difficile visita, se ne va, sotto il sole infocato, verso la sua auto, lasciata fin dove poteva arrivare. Ha il passo leggero, è sudato e felice.

o o o o o o o

Le donne musulmane, non possono scoprirsi, nemmeno davanti al medico, così va il marito a farsi visitare e dice i disturbi di lei come se fossero suoi:

- Da un mese soffro di vomito e capogiri.

Il medico scoppia a ridere:

- Soffri di gravidanza, caro mio!

Gli uomini picchiano regolarmente le loro mogli, convinti che non capiscono nulla, secondo il famoso proverbio cinese: "Tu picchia tua moglie, tu non sai perché, ma lei lo sa".

o o o o o o o

Le fiere sono gioiose occasioni di riunione. Le ragazze avvertono la Sorella che domani non verranno alla scuola di cucito, perché andranno alla fiera della Vergine, e ci vanno tutti, anche i musulmani, che amano la Madonna.

Ci va anche la Sorella. Salgono tutte su un carro, le gambe incrociate o ciondoloni. Si canta, si ride, si battono le mani. E' l'esuberante gioia del popolo di Dio.

Eccoci al Santuario delle Vergine. Tutti cantano e gridano. Uomini armati di bastone mettono ordine menando grandi botte in quella confusione, e picchiati e picchiatori ridono insieme.

La fiera offre per due soldi "le più grandi meraviglie", e un uomo incide tatuaggi. Le mamme fanno tatuare la croce sulle braccia dei loro bambini.

A un bigliettaio del tram, padre di nove figli (senza assegni familiari!), la Sorella mostra la lettera d'una buona famiglia francese, che desidera adottare due bambini, e il bigliettaio e sua moglie si rifiutano di darli. Dice il padre:

- Ognuno deve portare la sua croce. Non ci libereremo del peso dei nostri bambini, che sono anche la nostra gioia.

Non manca mai un bambino sulle ginocchia del padre, non mancano mai, a sfamarli, pane e cipolla.

o o o o o o o

Quell'estate il numero dei bambini e delle bambine che frequentano la scuola è aumentato. I corpi assiepati rendono l'aria irrespirabile.

Le ragazze, felici, ogni giorno, portano nuove amiche: lettura, scrittura, calcoli, cucito, catechismo per i cristiani e morale per i musulmani, tutto va per il meglio.

Un giorno, all'improvviso, il numero delle ragazze incomincia a diminuire fino a ridursi a cinque o sei.

Si guardano, poi tutte insieme gridano:

- Il mais! Il mais!

E scappano anche loro.

Il granturco è ormai maturo. I contadini, per evitarne il furto, hanno levato la voce che chi ci s'avventura viene rapito e ucciso, e benché non sia mai stato ucciso nessuno, le ragazze terrorizzate si nascondono, per riapparire dopo la raccolta.

o o o o o o o

La Sorella soffre per la condizione delle donne. Le vede sporche e sbrindellate in mezzo all'immondizia, allattando un bambino rachitico e coperto di pustole e di mosche, abbrutite dalle troppe maternità. Un mese o due dopo la nascita del bambino sono di nuovo incinte.

La Sorella vuol tentare di riscattarle da quella miserabile condizione, e riesce a portarle a vedere un film comico, spendendo molto tempo a convincere i mariti a portarcele ben divise dagli uomini.

Inventa la festa della mamma, una novità assoluta per quella povera gente, riuscendo a far risparmiare ai figli un soldino per comprare le caramelle per la mamma,

Con le ragazze prepara un grande torta, e arriva il giorno atteso: i bambini sono puliti, le ragazze hanno un nastro nei capelli. Le mamme sono commosse: è la prima volta nella vita che vengono festeggiate.

È il momento dei regali: ciascuno porta la sua bomboniera o il fazzoletto ricamato, pieno di caramelle.

I figlioli abbracciano la propria madre: "Buona Festa!" e promettono d'esser buoni. Per finire, la torta fa il suo ingresso trionfale. Le mamme se ne vanno ancor più commosse, con il regalo in una mano e un figlio nell'altra.

o o o o o o o

Sentirsi Sorella di tutti e vedere la separazione, a volte feroce, fra cristiani e musulmani, anche fra i bambini, le dà una continua pena.

E uno solo di loro, sia cristiano o sia musulmano, vale agli occhi di Dio, quanto il Presidente della Repubblica (la Sorella pensa che qualche volta forse anche di più, ma non ha il coraggio di dirlo, per non dare l'impressione di voler tentare un colpo di stato!)

Commentato [AS1]:

I giovani copto-ortodossi vanno a cantare fra gli spazzini

- I copto-ortodossi cantano tutto il giorno - portando un raggio d'amore e di gioia e se ne vanno con un po' di sudiciume addosso ma leggeri e felici.

o o o o o o o

Una vita spesa come spazzina fra gli spazzini. Non è possibile dire tutto quello che ha fatto, a corto di mezzi, per portare quella povera gente che vive fra la spazzatura, e diciamo di spazzatura, a livello di persone umane, aiutata da tanta brava gente e anche dalle autorità, e come le sia riuscito questo miracolo d'amore.

Diceva sorridendo che la donna ha bisogno d'amare e d'essere amata, e chi si sposa fa bene, ma il suo amore è ristretto a poche persone, se non attinge a Dio, mentre lei, una volta diventata una sposa di Gesù, ha amato ed è stata amata da un numero molto superiore di persone.

Di ritorno da una vacanza tutti le si stringono intorno, felici di riaverla.

Uno le chiede:

- Qual'è la cosa migliore che offre agli spazzini, Sorella?
- Non so. Il bicchiere di latte e cacao, grazie agli amici che me lo procurano. Ai bambini piace.
- No, no, Sorella. Lei dà una cosa più preziosa dell'oro e dell'argento: il suo sorriso.

o o o o o o o

Le pare di sentire qualcuno suggerirle:

- Non dirà che in tutta la vita ha visto solo cose edificanti. Avrà visto anche scandali piccoli e grandi.
- Allora?
- Allora quando nel mio vicoletto inciampo nella carogna d'un cane o nei resti d'un maiale, il mio sguardo si posa più in là, dove alcuni bambini si rincorrono ridendo. Ho sempre preferito la vita alla morte. Quando so d'un delitto, mi vien fatto di pensare per l'autore di quel delitto:

"Come lo strangolerei volentieri!".

Poi guardo il Cristo: vi sono mascalzoni che ridono di quest'uomo agonizzante che hanno crocifisso e che prega : "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno".

Allora prendo questi tristi individui che mi assomigliano come fossero miei fratelli, insieme alle vittime, ai piedi della Croce e aspetto che cada una goccia di sangue e ci purifichi.

Subito dopo mi alzo, e canto un Magnificat per ringraziare il Signore: io, e con me tanta gente sulla terra non abbiamo ancora strangolato nessuno. Neanche tu, amico lettore? Allora vieni cantiamo insieme.

==========

Gli episodi narrati, a cura di Athos Carrara, sono tolti dal libro di

Emanuelle Cinquin: CRISTO TRA I RIFIUTI

Piero Gribaudi Editore, Corso Galileo Ferraris 67 10128 TORINO, 1978 pagg.191 L.8000